

QUATTROCENTO ANNI DI DEVOZIONE ALLA MADONNA DELLE LACRIME DI SAN CELSO (13 luglio 1620 - 13 luglio 2020)

L'immagine

L'affresco fu salvato dalla totale demolizione di una antica chiesa detta di "S. Nazzaro in Campo" abbattuta per dare spazio alla navata sinistra del Santuario. Vi è raffigurata una dignitosa e mesta figura di Madonna col Bimbo, pure pensoso e preoccupato. Ai lati le figure dei due Martiri, Nazzaro e Celso, dallo sguardo fisso.

L'autore è ignoto ma sembra si possa attribuire alla scuola di *Michele de' Molinari*, detto *Michelino da Besozzo* (Besozzo, 1370 circa – 1455 circa).



Sopra è una GLORIA DI ANGELI, tela di *Francesco Panfilo* detto il *Nuvolone* (1608 -1691). Sono sei bei putti volteggianti fra le nubi a commento della scena sottostante. Due in alto ai lati della Colomba che spira; tre in centro che reggono alta sul capo della Vergine una corona gemmata mentre più vicino un altro getta fiori.

Il miracolo

Il 13 luglio del 1620 la Madonna, raffigurata nell' affresco, avrebbe aperto e chiuso gli occhi (le testimonianze attestano soprattutto questo!) e versato alcune lacrime.

Di tutto ciò abbiamo numerose testimonianze raccolte per il processo canonico istituito immediatamente dall' Arcivescovo di Milano il Cardinale Federico Borromeo (1564 –1631).

A questi segni seguirono anche guarigioni prodigiose e grazie ricevute di cui gli *ex voto* affissi ai lati dell'affresco danno conferma.



“...essendo entrato dentro la sbarra, che con le mani potevo toccare (l'immagine...), viddi la prima volta li occhi di detta Imagine quasi tutti serrati, poi di lì a poco li viddi aperti e anco tanto chiari e belli come se fossero stati proprio naturali e questo effetto, di aprire li occhi, lo viddi tre volte ed anco viddi una o due volte muovere la luce degli occhi, hora nel cantone et hora nel mezzo dell'occhio e inoltre la ultima volta che viddi, scorgei all'occhio sinistro una lacrima la quale non viddi a principiarsi, ma mi parve naturale, perchè era in grossezza come un cicero et in colore di acqua et stava sotto l'occhio la grossezza di un dito circa”.

(testimonianza di Isidoro di Cusano raccolta per il processo canonico)

